

# Briciole di Vangelo

## Don Flavio - Olgiate Comasco

### Giovedì Santo in Coena Domini

**Ev 13,1-15**

Siamo nella sera in cui facciamo memoria della lavanda dei piedi e dell'istituzione dell'Eucaristia: i gesti con cui Gesù ha deciso di raccontarsi definitivamente, per consegnarsi e rimanere presente tra noi e per noi.

L'Eucaristia non nasce in un picnic a Cantalupo, o sul monte Rosa o in qualche luogo bello dell'Italia, ma nasce in una notte di tradimento. Per questo è capace di illuminare le *"notti del dubbio"* e illuminare i *"giorni di buio"* per mancanza d'amore.

L'Eucaristia si fa semplicemente con del pane e del vino, elementi che non mancano mai sulle nostre tavole. Ciò significa che la condivisione della nostra vita con Lui, il Signore, si basa non su qualcosa di occasionale, di festivo, di particolare, ma su qualcosa di quotidiano, come il pane della tavola di ogni giorno.

Nella quotidianità feriale si gioca la nostra fede. Ma quale fede?

***"Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine".***

Nonostante le delusioni ripetute, nonostante il rifiuto, nonostante il tradimento, nonostante i rimproveri, lui li ama sino alla fine e li ama del tutto, li ama cioè al di là della loro risposta: questa è la scelta d'amore esagerato di Gesù, questo sarà il significato della Croce.

Un amore che è ***"sino alla fine"***, fino all'ultimo istante, senza ripensamenti, definitivamente consegnato, gratuitamente donato e non interessato: l'amore vero ama al di là di ciò che l'altro fa o dice.

Come sarebbero diverse le nostre comunità, le nostre famiglie, i nostri rapporti di amicizia se ci fosse quel pizzico d'amore esagerato di Gesù, quell'amore capace di dire: *"io ti voglio bene comunque, non mi interessa quello che dici o quello che fai"*.

Quel pizzico d'amore esagerato che non guarda a ciò che uno ha fatto ma che cerca Dio nelle persone, il positivo che ognuno porta in sé, comunque sia la strada della sua vita.

E poi il Signore fa qualcosa di inaspettato, quella sera, e coglie di sorpresa i dodici: il Maestro lava i piedi dei suoi discepoli.

Compie un lavoro da servi perché i servi si sentano signori: *"Amare non è abbassarsi ma innalzare l'altro"*.

***"Io, il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi"***.

Come a dire: se io vi ho lavato i piedi dovete lavarli gli uni agli altri. Se vi ho sopportato e perdonato, dovete sopportarvi e perdonarvi gli uni gli altri. Se muoio per voi, dovete spendere gratuitamente la vostra vita per coloro che dite di amare e per coloro che dovete amare.

Senza nessun interesse, senza nessuna pretesa, senza pensare alle convenienze.

Quella sera il Signore ha *"raccontato"* tutto con un po' d'acqua e con un po' di pane e vino.

Nella notte in cui fu tradito Gesù ne approfitta per amare di più.

Quando qualcuno ti pesta i piedi tu cosa fai?